

Ancora una riforma per la Scuola

Alcune delle soluzioni prospettate risentono già della loro insita precarietà

di Franco Carlino

Scorrendo il sito dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si rimane lusingati dal richiamo del motto utilizzato dal Ministero per indicare il da farsi sulla Scuola. Il titolo è *“La buona scuola. Facciamo crescere il Paese”*. Sarà poi vero? Prima di addentrarci però nel labirinto della proposta i cui pilastri così come riportato anche dai vari organi di stampa sono dodici punti che riassumono secondo l'intento di Matteo Renzi e del suo Governo le linee guida per migliorare la scuola italiana, credo si opportuno fare alcune riflessioni.

Una Scuola “perennemente precaria” è il tema ricorrente all'inizio di ogni anno scolastico. E ciò accade da moltissimi anni. Quando parlo di precarietà non mi riferisco soltanto al vasto numero di docenti che hanno visto continuamente sminuire la loro professionalità e le loro prospettive di sistemazione, ma soprattutto della precarizzazione del complessivo sistema dell'Istruzione.

Gli effetti negativi di ciò che è avvenuto in tutti questi anni cominciano ad essere avvertiti in tutte le componenti della Scuola, dagli insegnanti, ai dirigenti, dal personale ausiliario, alle famiglie, agli studenti. Tutto ciò perché la Scuola italiana continua a rimanere una Scuola sottoposta costantemente a un regime di continua riforma. Non c'è stato un anno che io ricordi dove non si è parlato di riforma e la cosa ancora più strana che ogni Governo ha sempre cercato di applicare la propria riforma demolendo tutto ciò che il governo precedente aveva fatto con grave nocimento sull'Istituzione, sugli insegnanti costretti ad inseguire la novità legislativa del momento, la sperimentazione di turno, l'autonomia. E poi come se niente fosse accaduto, a settembre punto e a capo. Sono ormai decenni che sentiamo incantevoli e piacevoli soluzioni, ma poi si rimane impantanati nelle sabbie mobili e nella incapacità di provvedere a una riforma organica che sia lungimirante, che abbia risorse certe su cui far affidamento per la sua stessa tenuta e che garantisca una prospettiva di crescita alla Scuola e al Paese. Circa la ricaduta sugli alunni si rimane impotenti di fronte alla realtà che vede anche la precarizzazione della stessa didattica, spesso mortificata da un impianto riformatore che non è più al passo con i tempi. E' stata fatta una riforma dell'autonomia scolastica, ma non è decollata. E si potrebbe continuare con altri esempi all'infinito.

Certamente dopo quanto promesso dal nuovo Governo sulla Scuola e sugli insegnanti all'inizio del suo insediamento forse ci si sarebbe aspettato qualcosa di più, e non semplicemente l'enunciazione di dodici punti secondo i quali applicandoli si avrebbe *“La buona scuola”*. Al momento non possiamo parlare di prodigi perché non ne abbiamo visti, ma mi pare che anche alcune soluzioni prospettate della nuova riforma risentano già della loro insita precarietà. Insomma mi sembrano già contagiate dall'esistente. Come dire si cambia per lasciare tutto come prima.

Tuttavia, consapevole che non bisogna mai fornire giudizi anticipatamente utilizzerò lo spazio residuo della presente cartella solo per riportare i punti formulati, per informare i lettori de *La Voce*, ma con la promessa per quanto possibile di ritornarci sopra nel corso dell'anno, riservandomi di entrare nel merito della proposta del Governo per maggiori approfondimenti. Ma vediamo dunque quali sono i dodici punti sui quali il Governo intende lavorare per sollevare le sorti della Scuola italiana e indirettamente quelle del Paese. Una riforma sostenuta da una serie di provvedimenti, che secondo le volontà del Ministero serviranno a pianificare, nell'arco dell'anno, per come si è avuto modo di apprendere, i prossimi interventi riformatori, ricorrendo anche ai consigli e suggerimenti provenienti dai cittadini. Questi alcuni dei punti principali delle linee guida per la scuola: 1) Eliminazione del precariato. Si tratterebbe di un piano eccezionale inteso ad assumere 150 mila docenti a decorrere dal prossimo settembre 2015, eliminando così le famigerate Gae (Graduatorie a Esaurimento); 2) Assunzione esclusivamente per concorso a partire dal 2016. Sarà l'unico sistema per entrare nei ruoli dello Stato così come previsto dalla Costituzione, in modo da eliminare le liste di attesa; 3) Eliminazione delle supplenze. Le Scuole saranno garantite in virtù di un Piano di assunzioni, di un certo numero di docenti stabili chiamati a coprire le cattedre vacanti, ma anche quelle tempo pieno e delle supplenze. In tal modo si garantirebbe agli alunni la certezza della continuità didattica; 4) La carriera scolastica dipenderà da tre fattori: qualità, valutazione e merito. Fattori che garantiranno anche gli aumenti salariali in busta paga ogni tre anni; 5) Formazione e innovazione sono i punti fermi dell'aggiornamento della Scuola; 6) Una Scuola trasparente permetterà di portare i dati della scuola e i profili online a iniziare dal 2015; 7) Coinvolgimento della classe dirigente, docente, amministrativa e studentesca per la sburocratizzazione della scuola; 8) Digitalizzazione per diminuirne i costi; 9) Inserimento della Musica e attività sportiva nella scuola primaria e più Storia dell'Arte nelle secondarie; 10) Potenziamento del piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni; 11) Alternanza Scuola-Lavoro. 12) Miglioramento dell'Offerta Formativa.

Speranzosi che quanto prospettato possa veramente cambiare la scuola, a tutti un buon inizio dell'anno scolastico.